

IL DANARO È DA MILLENNI INDISPENSABILE PER TUTTE LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E I TENTATIVI DI FARNE A MENO SI SONO RISOLTI IN TRAGEDIA. NELLE COMUNI POPOLARI DI MAO TSEDONG LE BANCONOTE, SOPPIANTATE DAI BUONI MERCE, INEVITABILMENTE RISORGONO E OGGI IN CINA A NESSUNO SALTA IN MENTE DI ABOLIRE IL DANARO. IL SANGUINOSO ESPERIMENTO ANTICAPITALISTA DI POL POT.

DALLE TEORIE DEI PRIMI FILOSOFI SOCIALISTI AI TRAGICI REGIMI DI MAO E POL POT

SI PUÒ BANDIRE LA MONETA?

La moneta, come si legge nei manuali di storia economica, intesa come mezzo di pagamento, forma di risparmio e misura del valore delle cose e del lavoro, nacque presumibilmente verso la fine del II millennio a.C. Per questi scopi i nostri antenati usarono barrette metalliche, pelli di animali, conchiglie, sale e altro ancora, tutte cose in grado di non deteriorarsi facilmente e di essere conservate per un tempo più o meno lungo. Quelle che noi conosciamo come “monete”, cioè tondini di metallo, primo tra tutti l'oro, con simboli o figure, ebbero la loro origine verso la fine del VII secolo a.C. sulle coste occidentali dell'Asia Minore dove i greci avevano creato delle colonie¹ che commerciavano attivamente con le *polis* della madrepatria, con i Fenici e lungo tutte le coste del Mediterraneo, e già nel V sec. a.C. grandi maestri della scultura quali Cimzone ed Eveneto crearono coniazioni di insuperata bellezza, che compaiono oggi nei musei e nelle collezioni di pochi fortunati.

di **Corrado Marino**
corrado.marino4747@virgilio.it

Si può fare a meno del danaro?

Probabilmente nessuno per secoli si domandò se della moneta si potesse fare a meno, fino a quando nel XIX secolo questa fu vista come la colonna portante del capitalismo, basato sulla ricchezza privata e la sua circolazione. Marx, e prima di lui qualche filosofo come Proudhon (1809-1865), affermò che la proprietà e il danaro erano alla radice di tutti i mali di cui soffriva la società, creando miseria e discriminazioni. Nessuno però pensava seriamente di poterla togliere di mezzo².

In tempi più vicini a noi il primo a pensarci davvero fu il leader cinese Mao Tsedong, quando lanciò il “grande balzo in avanti” per l'industrializzazione della Cina, accompagnata dalla Rivoluzione culturale proletaria. L'idea era che le attività produttive, soprattutto nelle campagne, dovessero essere svolte nelle “comuni popolari”, dove si produceva tutto ciò di cui i lavoratori necessitavano e ciascuno dovesse avere “secondo il suo lavoro” per poi, raggiunto un diffuso benessere, “secondo i suoi bisogni”; pertanto il danaro perdeva ogni utilità e i centri di fornitura dei beni dovevano dare a ciascuno i prodotti necessari (alimentari, tessili, arredamento domestico ecc.) senza più bisogno della moneta; al più sarebbe stato tollerato il

¹ Il primo importante sovrano a battere moneta fu Cresus, mitico re della Lidia, non lontano dall'attuale città di Smirne, preceduto di circa un secolo dai suoi antenati Ardyss, Sadyattes e Alyattes.

² I Bolscevichi, all'atto della Rivoluzione d'Ottobre, si posero il problema ma subito lo accantonarono, avendo questio-



In questa pagina e nella successiva in alto: buoni delle Comuni popolari cinesi; si notino, sopra, i buoni espressi in quantità di merce (riso).

mondiale e si rese responsabile della morte di oltre 70 milioni di persone³, più di qualsiasi altro leader del XX secolo.» Fatto sta che il tentativo di produrre tutto finì per distogliere una gran parte della popolazione dai lavori agricoli, causando terribili carestie a cui il governo non pose rimedio.

baratto per cui, ad esempio, chi non fumava avrebbe potuto cedere la propria dotazione di sigarette in cambio di lamette da barba o di dolciumi, ceduti da chi non aveva figli piccoli o soffriva di diabete.

In realtà l'operazione ebbe conseguenze a dir poco disastrose, tanto da far affermare agli storici Jung Chang e Jon Halliday che: «Mao per decenni esercitò il potere assoluto sulla vita di un quarto della popolazione

Rinasce la moneta sotto forma di buoni-merce

All'interno delle "comuni", dove per altro non c'era gran che da acquistare o vendere, la moneta in un primo momento sparì, salvo fare di lì a poco la sua ricomparsa sotto forma di buoni-merce. Gli astemi, i non fumatori, i diabetici, potevano cedere i buoni-birra, tabacco, zucchero in cambio di buoni-riso, scarpe o tessuti. Così la moneta, messa a morte quale strumento del capitalismo, risorse in breve tempo e i buoni, ottenuti in base alle ore di lavoro effettuate nella "comune", presero a circolare all'interno di questa (e ciascuna stampava i propri buoni, che non uscivano mai dai suoi confini)⁴.

Per qualche anno le cose procedettero così, poi Mao morì (1975), i cinesi tirarono un sospiro di sollievo e poco alla volta l'economia riprese il suo corso; gli spacci delle "comuni" si trasformarono in negozi e grandi magazzini e qualche decennio più tardi la Cina, formalmente ancora fedele al "Grande Timoniere", vendeva in tutto il mondo apparecchiature elettroniche, beni di consumo a basso prezzo, armamento nucleare (non ufficialmente) e ogni altra merce, acquistando prodotti di lusso e squadre di calcio.

I buoni-merce rimasero in circolazione per alcuni anni dopo la morte di Mao, poi divennero soltanto souvenir del passato ad uso dei collezionisti e di qualche turista.



ni più urgenti cui pensare.

³ Una cifra del genere appare incredibile ma è indicata come verosimile da diversi autori, che sottolineano che gran parte delle morti si verificò a seguito di carestie e "solo" qualche milione di persone vennero uccise, perché giudicate "nemiche de popolo".

⁴ Le "comuni" erano unità produttive e amministrative abbastanza grandi arrivando a contare anche decine di migliaia di membri, a cui non era consentito di trasferirsi altrove.

Si tratta di biglietti di buona fattura, su carta non filigranata, di dimensioni assai ridotte, forse per una forma di pudore in modo che non venissero scambiati per banconote, messe fuori legge. I soggetti sono scene di lavoro, mezzi di trasporto, centrali elettriche e dighe e qualche monumento, accompagnate da slogan politici e citazioni del presidente Mao. Alcuni, in luogo del valore in punti merce, recano l'indicazione di quanto ci si poteva acquistare, come 5 Kg di riso, patate ecc.; le dimensioni vanno da 32 x 18 mm a 80 x 30 mm circa e, per quanto ne sappiamo, non esiste un catalogo generale (a differenza di quanto accade, ad esempio, per i Notgeld tedeschi dei primi anni '20 del secolo scorso) e possono essere acquistati di solito a meno di 1 euro al pezzo o poco più.

Il sanguinario tentativo di Pol Pot di abolire il danaro

L'unico leader politico ad aver seguito le orme di Mao Tse Tung fu il cambogiano Pol Pot, ancor più drastico nel proposito di distruggere il sistema capitalistico e nel cancellare per sempre la moneta. Dato che a suo avviso il capitalismo si basava soprattutto sulle aree urbane, decise semplicemente di eliminare le città, condannando a morte, insieme alla moneta, anche tutti i presunti sostenitori del vecchio sistema. Furono così uccisi, oltre a impiegati di banca, negozianti, artisti del teatro dell'opera e del balletto nazionale, i barbieri (ciascuno doveva radersi da sé), i sarti e i calzai (idem per vestiti e scarpe) e così via. Nelle campagne, dove fu trasferita la popolazione urbana, venne bandita la moneta, anche perché non c'era più nulla da acquistare, tanto che non furono emessi nemmeno buoni-merce come in Cina.

In realtà un problema rimane aperto: appena salito al potere Pol Pot, nel 1976, prima che le sue deliranti idee fossero messe in pratica, creando immensi campi di lavoro e rieducazione, che in realtà erano campi di sterminio, la Banca Centrale pensò forse di emettere nuove banconote, che però non entrarono mai in circolazione. Comunque capita talora di trovare soprattutto banconote, come quelle qui riprodotte, attribuite al regime dei Khmer Rossi



Sotto: Pol Pot, banconote emesse in Cambogia dai Khmer Rossi, ma mai entrate effettivamente in circolazione, avendo Pol Pot abolito la moneta.



di Pol Pot, per prezzi che vanno fino a 100 euro e più; le ipotesi a questo proposito sono tre: si tratta di

1. pezzi di prova, tipo “specimen”, stampati in un ridotto numero di esemplari;
2. biglietti emessi dai Khmer Rossi dopo la caduta ad opera dei vietnamiti del regime di Pol Pot e destinati alle aree rimaste per un certo tempo sotto il loro controllo;
3. biglietti emessi successivamente dal nuovo regime utilizzando le matrici originali trovate presso la banca, a scopo collezionistico.

L'ultima ipotesi ci sembra la più probabile anche se non ne siamo certi e se qualche lettore ne sapesse di più gli saremmo grati per qualsiasi segnalazione in merito.

I pezzi, in tagli da 5, 10, 20, 50 e 100 riels, in ogni caso sono di piacevole aspetto, basati su una tecnica che diremmo fotografica, in carta non filigranata e con bei colori, e mostrano scene di lavoro agricolo, ovviamente senza alcun riferimento a ciò che accadeva davvero nelle campagne. Da notare in particolare il taglio maggiore, da 100 riels, con una bella immagine del tempio di Angkor Wat, uno dei massimi capolavori della scultura mondiale, messo al sicuro da uno straordinario intervento dell'UNESCO, finanziato soprattutto da giapponesi e americani. Il catalogo WPM li classifica con i numeri da P.R. 1 a P.R. 5 e attribuisce un prezzo di stima al di sotto dei 50 \$ in conservazione SPL (il che non ci pare molto realistico).

Nel 1979 il regime di Pol Pot fu abbattuto dai vietnamiti e sulla sorte del suo capo calò il mistero⁵. I campi di morte, resi noti al mondo dal film *Urla del silenzio* (titolo originale *Killing Fields*)⁶, sono diventati luoghi turistici (piuttosto macabri per la verità) dove è possibile vedere innumerevoli teschi con un foro di pallottola nel cranio, foto di bambini messi a morte per le “colpe” dei genitori e altro ancora che ricorda quel tremendo periodo.

Nel paese, al tempo della nostra visita all'inizio degli anni '80, nessuno voleva più parlare di quel sanguinoso e folle sistema che, secondo le stime più recenti, uccise circa due milioni di persone, cioè un quarto dell'intera popolazione cambogiana, superando, in percentuale, le stragi di Hitler, Stalin e Mao.

⁵ Il leader sconfitto si rifugiò con i suoi ultimi seguaci nel fitto delle foreste, dove sarebbe morto intorno al 1990, mentre alcuni ritengono che possa addirittura essere ancora vivo sotto false spoglie, avendo raggiunto un'età di circa 90 anni.

⁶ Il protagonista del film, Hin S. Ngor, che interpreta se stesso, raccontando come riuscì miracolosamente a fuggire da un campo di sterminio, premiato con l'Oscar come miglior attore non protagonista nel 1985, venne ucciso nel corso di una rapina a Los Angeles dove viveva, ma si pensa che a compiere l'assassinio siano stati killer per conto dei Khmer Rossi.